La Compagnia Immobiliare Alberghi in Africa Orientale (C.I.A.A.O.)

L'idea di attuare in un periodo relativamente breve, una rete alberghiera nei diversi centri dell'Africa orientale italiana, secondo un piano organico e coordinato suggerisce al governo la costituzione di due aziende, poste sotto il controllo dello stato per la costruzione e la gestione di alberghi.

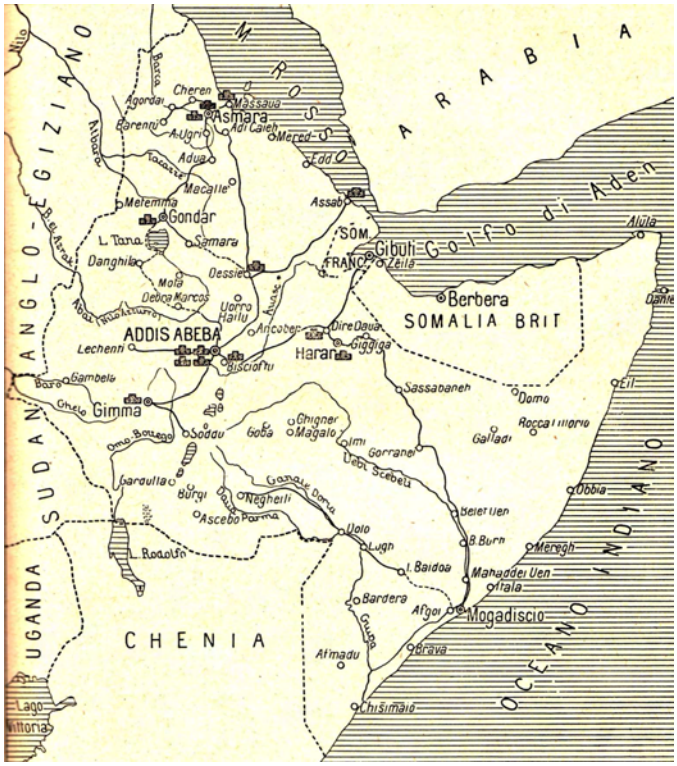
L'atto di nascita della "Compagnia Immobiliare Alberghi Africa Orientale" (C.I.A.A.O.) e della"Società Gestione Alberghi Africa Orientale" (S.G.A.A.O.) risale al 21 ottobre 1936 pochi mesi dopo la conquista dell'impero. L'attività delle due aziende ebbe regime di esclusività per un quindicennio anche se esse non si avvalsero di tale diritto poiché fu necessario per la grande affluenza di nazionali lasciare attivi anche gli alberghi e le pensioni esistenti gestite da privati.

Inserzione pubblicitaria della CIAAO (da Etiopia)

Il primo provvedimento legislativo del 19 dicembre 1936 stabilisce norme a favore dell'industria alberghiera in Africa orientale italiana e successivi decreti del ministero delle colonie, in data 10 febbraio 1937, autorizzano entrambe le società a svolgere i loro compiti istituzionali.[1]

La C.I.A.A.O. mise a punto un piano organico complessivo per l'impianto della rete alberghiera stanziando venticinque milioni di lire per la creazione di quattordici alberghi che fu predisposto in seguito ad una serie di studi e rilievi aventi come principale obiettivo quello di uniformare i progetti alle esigenze dello sviluppo edile delle varie città. Il piano delle costruzioni alberghiere venne poi sottoposto al duce il 23 settembre 1937 e nella occasione venne diffuso alla stampa un comunicato che

indicava gli alberghi posti in cantiere nelle città di Asmara, Massaua, Dessiè, Dire Daua, Assab e Gimma e l'epoca in cui approssimativamente avrebbero cominciato a funzionare.[2]



Indicazione geografica degli alberghi CIAAO nell'impero (da Gli Annali dell'Africa Italiana)

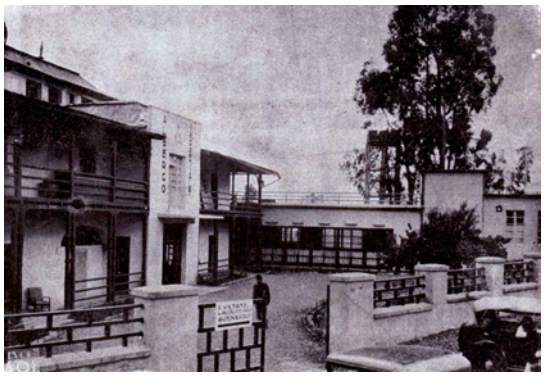
Fu chiamato a presiedere le due aziende, fin dalla loro costituzione, il consigliere nazionale Alberto Fassini, una nota personalità del mondo politico industriale italiano che si era occupato dello sviluppo dell'industria turistico - alberghiera dell'isola di Capri e che in qualità di presidente della Consociazione Turistica Italiana (C.I.T) aveva già studiato il problema dell'attrezzatura alberghiera dell'Africa orientale anche dal punto di vista turistico. Dopo aver tracciato i programmi di massima e la prima organizzazione centrale delle due società, Fassini nel novembre 1936, ad un mese di distanza dalla costituzione delle due aziende, si reca nei principali centri etiopici e decide di concentrare lo sforzo iniziale in Etiopia ed in Eritrea. In Somalia infatti l'afflusso dei nazionali era minore e a Mogadiscio, a Merca e a Chisimaio, i principali centri somali esisteva già una modesta attrezzatura alberghiera che permetteva di fronteggiare le esigenze ricettive. A Mogadiscio erano già in funzione gli alberghi "Savoia", "Scingani"[3], ma soprattutto il "Croce del Sud", opera di Carlo Enrico Rava degli anni 1933-34[4] un esempio di architettura

all'avanguardia dal corpo basso e allungato con l'ingresso marcato da un volume più alto di cui Giò Ponti su *Domus* affermava:

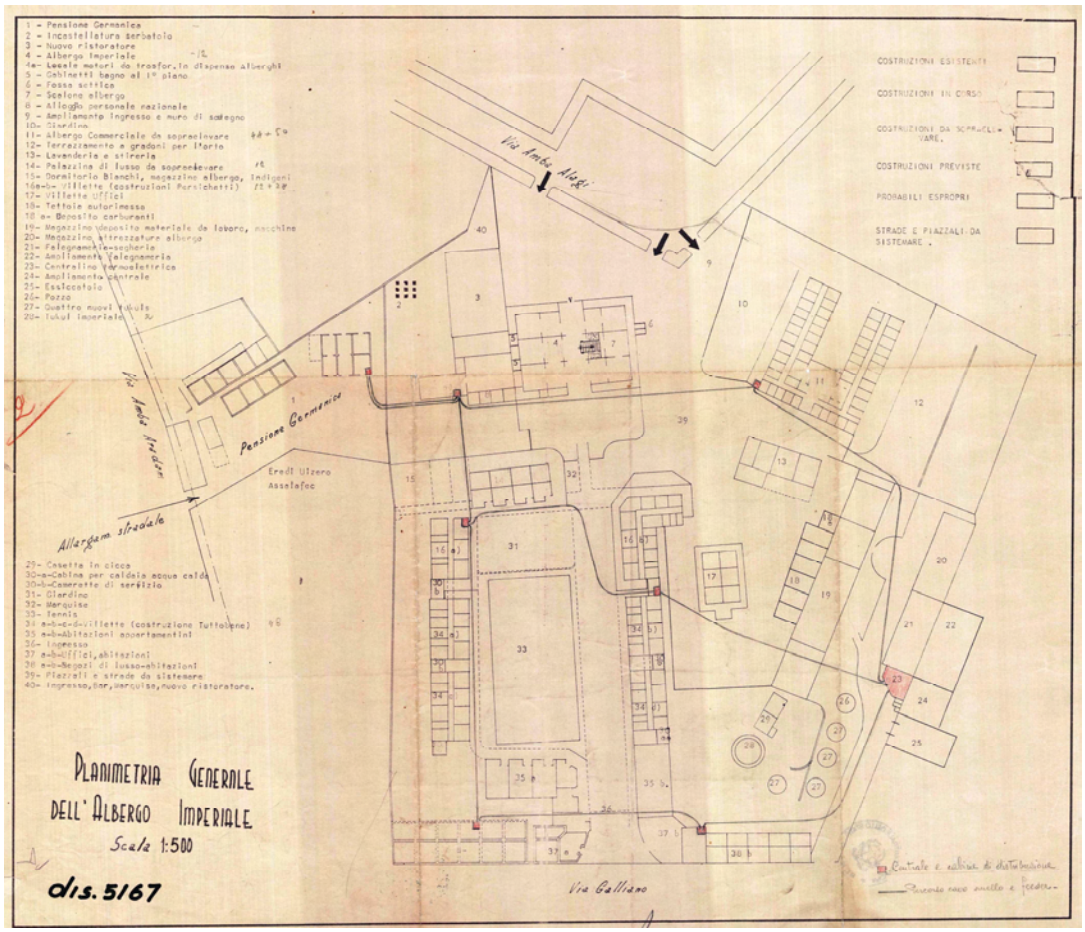
"Del primo [l'albergo] ci piacciono i volumi allungati e nitidi e se non fosse il corpo emergente dell'ingresso che ci lascia perplessi, lo considereremmo un'opera perfetta".[5]

C.E.Rava, Albergo "Croce del Sud" a Mogadiscio (da Gli Annali dell'Africa Italiana)

Al momento dell'arrivo di Fassini nella capitale erano attivi quattro alberghi principali: "Imperiale", "Europa", "Vittoria"e "Mascotte" che in un primo tempo la C.I.A.A.O. si occupò di mettere in efficienza rilevandone due. Mentre si predisponevano i progetti di trasformazione e gli ampliamenti dell'"Imperiale" e del "Mascotte", ne fu iniziata la gestione provvisoria nel novembre 1936. All'inizio dell'anno successivo iniziarono i lavori del nuovo albergo "Imperiale" con la costruzione di quattro palazzine e l'ammodernamento della vecchia sede. L'albergo "Mascotte", poi ribattezzato "Nizza", subisce una trasformazione dei servizi generali,



Addis Abeba, ingresso dell'albergo "Imperiale" e immagine pubblicitaria (da Gli Annali dell'Africa Italiana)



Planimetria generale dell'albergo "Imperiale", Addis Abeba, scala 1:500 (da ACS)

la costruzione di una cucina e la sistemazione degli impianti elettrici e sanitari oltre all'alloggio per il personale indigeno, il garage e il magazzino. La compagnia costruì poi ex-novo l'albergo "Economico" di quarantaquattro camere, prossimo a via Amba Alagi che successivamente cambierà nome in "Commerciale".[6]

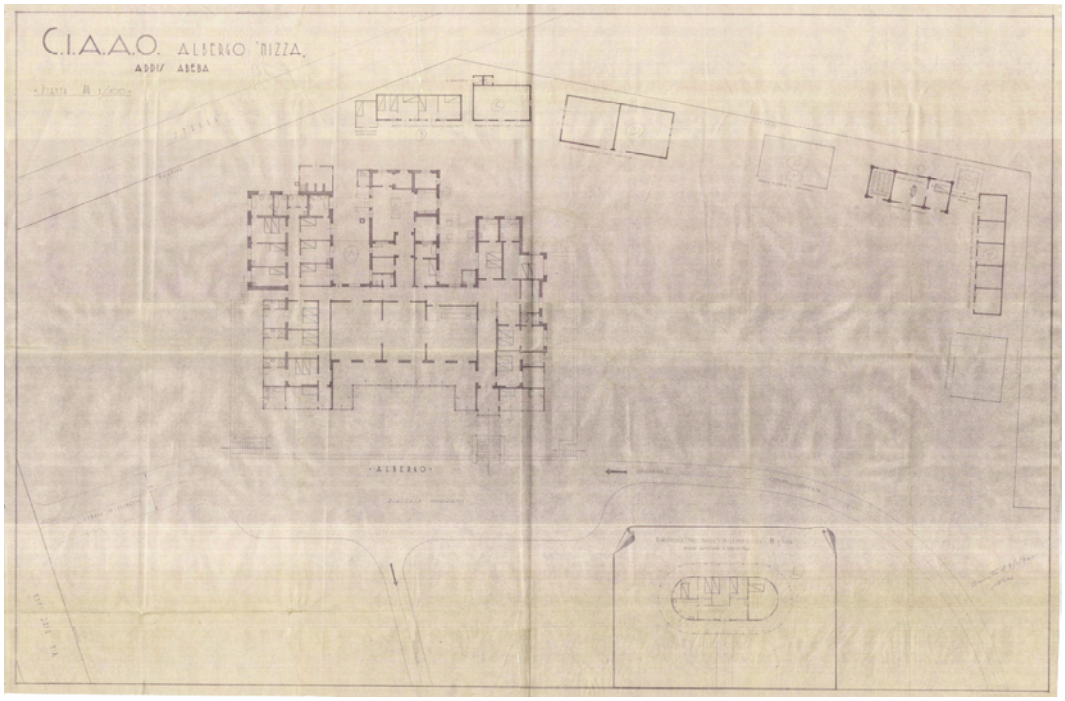
Nel maggio 1939 la compagnia invia il progetto per un nuovo albergo denominato "Impero" da edificarsi nella nuova zona residenziale di Addis Abeba, alla consulta per l'edilizia e l'urbanistica per un parere. Posto su di una superficie di 4000 mq deve diventare l'albergo di lusso della capitale. La relazione di risposta al progetto, firmata da Plinio Marconi e Carlo Vannoni riporta le seguenti osservazioni :

1) Sarebbe bene abolire i balconcini in corrispondenza al blocco centrale e laterale del retroprospetto.
2) È da ritenere utile che si modifichi l'ingresso principale, così da determinare la possibilità di scendere dalle macchine al coperto (ciò si potrebbe ottenere con la costruzione di una pensilina o di un avancorpo).

3) I corridoi di disimpegno delle camere sono eccessivamente sfinestrati: sarebbe utile una riduzione delle aperture.

I relatori ritengono inoltre in linea subordinata che l'altezza netta di circa m.2,50 conferita ai corridoi stessi, che sono lunghissimi, sia troppo scarsa in rapporto appunto a tale lunghezza. Sarebbe opportuno raggiungere almeno m.2,70 netti. (…)
La Consulta, infine, nell'approvare la relazione ha espresso il parere che l'estetica della facciata principale non risulta di carattere unitario, in quanto la zona ad archi nella parte sinistra del prospetto stesso mal si lega alla restante zona destra di tutt'altro carattere ed intenzione architettonica. (…) ritiene opportuno, quindi, un ulteriore studio del prospetto stesso, uniformandosi ai concetti suddetti.[7]

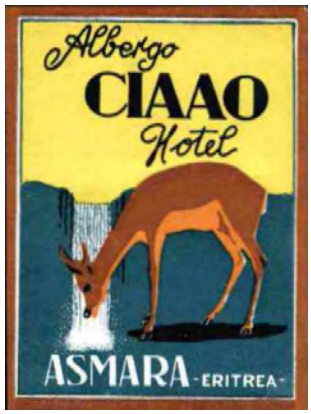
Veduta dell'ingresso dell'albergo "Nizza" ad Addis Abeba (da Gli Annali dell'Africa Italiana)



Planimetria dell'albergo "Nizza" di Addis Abeba, scala 1:100 (da ACS)

Rinaldo Borgnino, vedute dell'hotel CIAAO di Asmara (da Isiao)

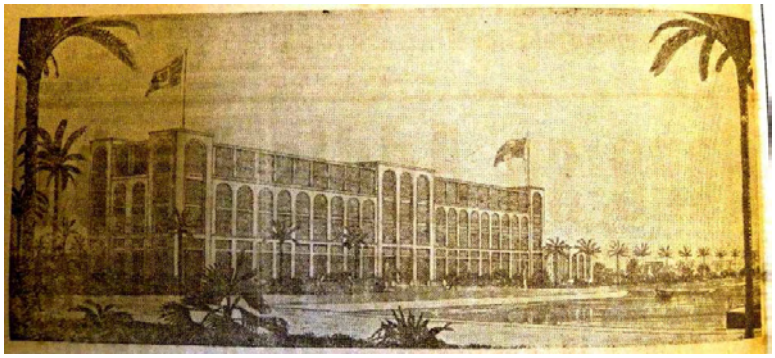
Ad Asmara la costruzione del primo albergo "CIAAO" (ora "Selam" hotel) della compagnia fu iniziata nell'agosto 1937 su progetto di Vincenzo Pantano e Rinaldo Borgnino con la consegna fissata per il novembre 1937. Posto in un'area di diecimila metri quadrati al limite del parco che circonda la villa del governatore, dalla sua apparizione costituisce un importante ritrovo per la società eritrea. Gli ambienti hanno la visuale sul parco governatoriale e sul giardino dell'albergo e l'arredamento è lussuoso.[8] Nella zona di Acria (Asmara) nel 1937 si progetta la costruzione di un centro turistico - alberghiero vicino ai laghi di Belesa.



Ruppert Saviele, cinema teatro Augustus ad Asmara (da Isiao) e immagine pubblicitaria dell'albergo CIAAO di Asmara (da Gli Annali dell'Africa Italiana)

I progetti comprendono un casino da giuoco, un grande stadio e una piscina per usi termali e sportivi. Nel marzo 1938 ad Asmara la C.I.A.A.O. espropria l'esistente albergo "Hamasien" costruito nel 1920 dal governo della colonia, per trasformarlo e ampliarlo con un nuovo fabbricato comprendente nuove camere e un ristorante. Nel corso dello stesso anno la compagnia realizza ad Asmara anche il cinema teatro

“Augustus” su disegno dell’architetto Ruppert Saviele, il più grande locale per spettacoli di Asmara dalle linee moderniste che nel marzo 1941 è distrutto da un incendio.



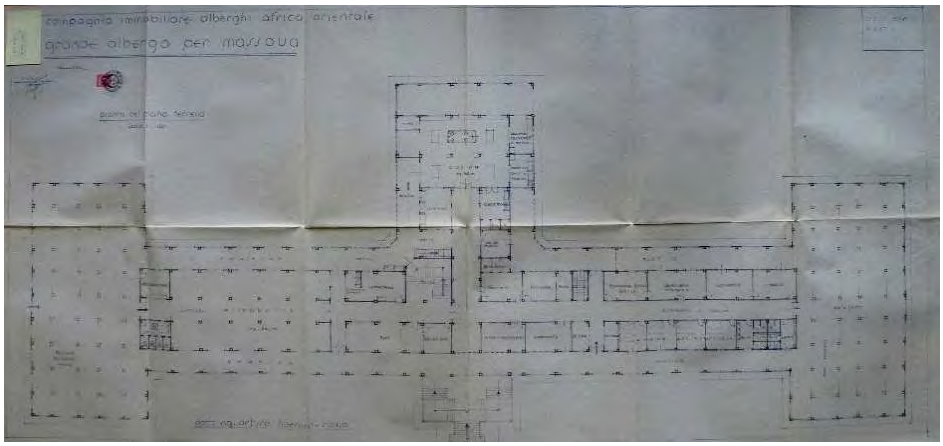
Disegno di progetto dell’albergo CIAAO di Massaua apparso su “La Nuova Eritrea”, (15/4/36)

Arturo Hoerner, veduta prospettica dell’ albergo CIAAO di Massaua (da ACS)

Nel 1937 la compagnia inizia la costruzione di quattro alberghi a Massaua, Assab, Dessiè e Dire Daua. Ad Assab e a Massaua nell’isola di Taulud, la C.I.A.A.O. si avvale dell’ausilio della ditta “Invulnerabile”, utilizzando una struttura pensile con materiale leggero (patercemento) che al piano terreno si sviluppa con porticato di negozi e una serie di verande protette da musciarabie in legno.[9] I materiali leggeri utilizzati nella costruzione sono il “patercemento” e l’”invulnerabile”, pannelli smontabili di materiali coibenti montati i primi su intelaiature di legno adattate a climi tropicali, e il tipo “invulnerabile”su telai metallici. L’albergo di Massaua progettato da Arturo Hoerner è una struttura bassa e molto allungata ad impianto centrale : al piano terreno vi sono i servizi con bar e ristorante e una serie di negozi mentre l’ingresso dell’albergo e le 70 camere sono alla quota superiore di 4,20 m alla quale si accede con una scalinata centrale a doppia rampa che fuoriesce dal profilo dell’edificio. La facciata è schermata interamente da un sistema a griglia di logge che

nella parte centrale si innalza di un piano e crea lo spazio di una veranda che corre per tutto il perimetro dell'edificio.

Veduta dell'albergo CIAAO a Massaua (da Gli Annali dell'Africa Italiana)

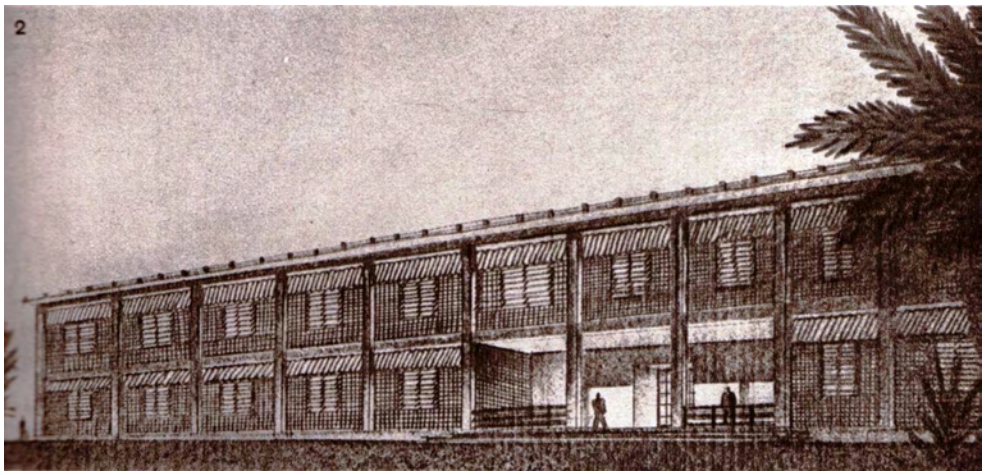


Arturo Hoerner, pianta del piano terreno dell' albergo CIAAO a Massaua, scala 1:100 (da ACS)

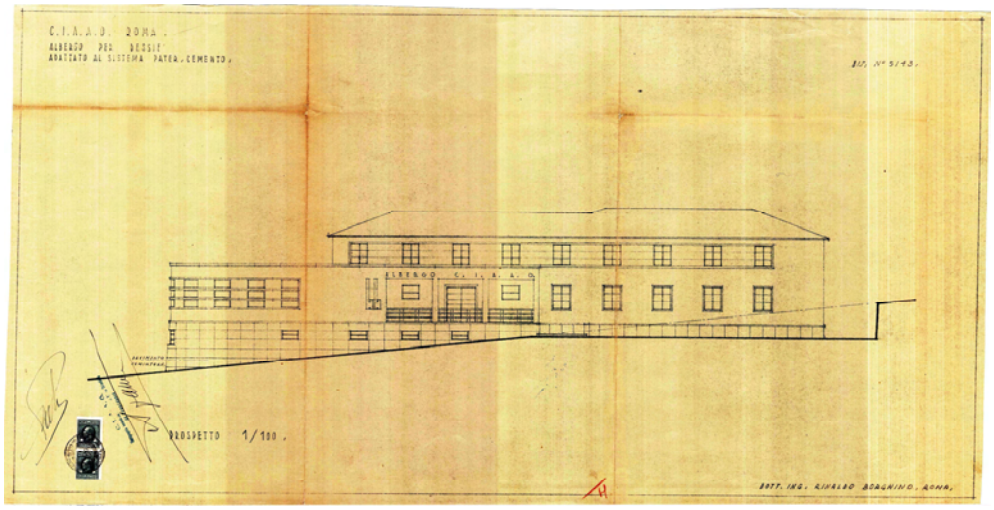
Nella prima seduta della consulta per l'edilizia e l'urbanistica del 16 giugno 1937 viene discussa l'approvazione del progetto di albergo di Massaua sull'isola di Taulud che deve essere realizzato entro la fine di ottobre con una previsione di smontaggio della struttura nei cinque anni successivi. Il presidente Cesare Bazzani presenta il progetto:

Questo albergo deve sorgere a Massaua, di fianco alla città, in vista al mare, in condizione di costruzione molto lineare, molto semplice, molto pratica, e secondo la tradizione locale, deve avere grandi verande per avere molta ombra, e per quanto è possibile, ventilazione, la quale, per quelli che ci sono stati, sanno che a Massaua non è cosa molto facile ad avere. Io darò il mio parere per ultimo.

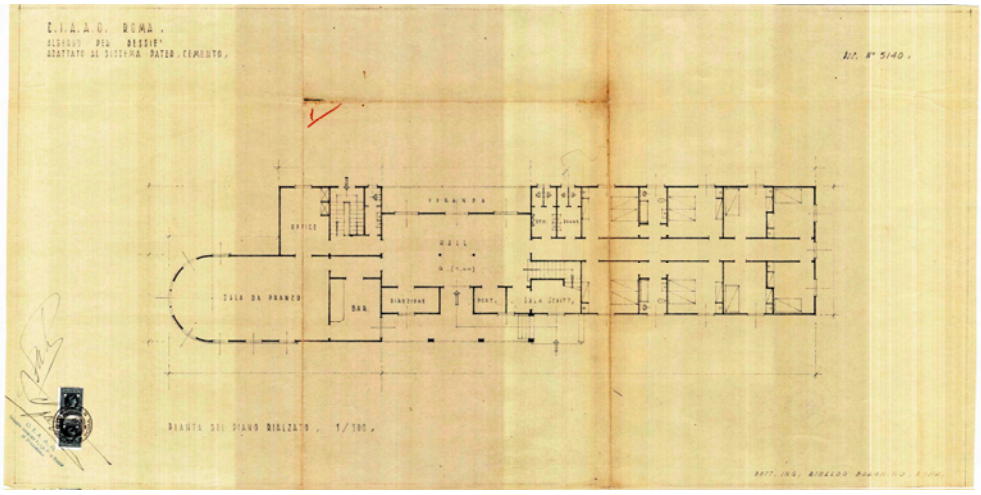
Voi potete esaminarlo e dire le vostre impressioni perché è uno di quei progetti che non vanno veduti nel piccolo dettaglio, ma nella disposizione generale, nello schema generale del prospetto e per quelle altre qualità pratiche a cui soprattutto un edifizio di questa natura deve corrispondere.[10]



Veduta prospettica di progetto dell' albergo CIAAO ad Assab (da Gli Annali dell'Africa Italiana))



Rinaldo Borgnino, prospetto di albergo CIAAO per Dessiè, scala 1:100, (da ACS)



Rinaldo Borgnino, pianta del piano rialzato di albergo CIAAO per Dessiè, scala 1:100, (da ACS)

La discussione si concentra sull'analisi della struttura costruttiva messa in relazione al clima di Massaua : mentre Bazzani sostiene che sarebbe più consigliabile l'uso di una struttura in mattoni, Ludovico Bonamico suggerisce l'uso dell'intercapedine ventilata e ricorda che la temperatura esterna all'interno di strutture metalliche raddoppia di intensità. In conclusione la consulta chiede che venga consentita la più ampia ventilazione possibile soprattutto all'interno del grande corridoio centrale dell'albergo. Raccomanda l'impiego di materiali refrattari al calore diurno e un'intercapedine di ventilazione al di sotto della copertura.

Dopo un'analisi complessiva in linea di massima il progetto è approvato con la richiesta alla società di ulteriori disegni di progetto di maggiore dettaglio e completezza specie riguardo all'ubicazione e ai particolari tecnici. La discussione sul tema è ripresa nuovamente nella riunione di consulta del 17 luglio in cui presa visione degli elementi di dettaglio forniti dal progettista[11] che consentono una maggior valutazione dell'ubicazione, della struttura e dei dettagli estetici dell'edificio si concede definitivamente parere favorevole alla realizzazione del progetto. Il terreno viene consegnato il 16 agosto 1937 e la costruzione ultimata è prevista per il 31 dicembre 1937.

Ad Assab per la costruzione dell'albergo inaugurato nel secondo annuale della fondazione dell'impero, viene predisposta un'area di 14.000 metri quadrati in posizione dominante la città il cui progressivo sviluppo impone un primo ampliamento nel settembre 1939 e uno ulteriore effettuato con opere in cemento armato l'anno successivo.[12]

L'albergo C.I.A.O.O. di Dessiè progettato da Rinaldo Borgnino è anch'esso adattato per una costruzione in patercemento immersa in un'area di lussureggiante vegetazione. Alla struttura semplice a parallelepipedo regolare si innesta, a sinistra della facciata, un volume semicircolare vetrato dove ha sede il ristorante.

A Dire Daua, in previsione dello futuro sviluppo della città, è utilizzata un'area del quartiere residenziale di circa 7000 mq. I lavori iniziano il 27 maggio 1937 e la consegna dell'edificio è prevista per il 31 dicembre 1937. Realizzato con materiale "fervet" della ditta "Invulnerabile" montato su una struttura in legno, ha un impianto centrale e presenta un voluminoso avancorpo che segna l'ingresso.

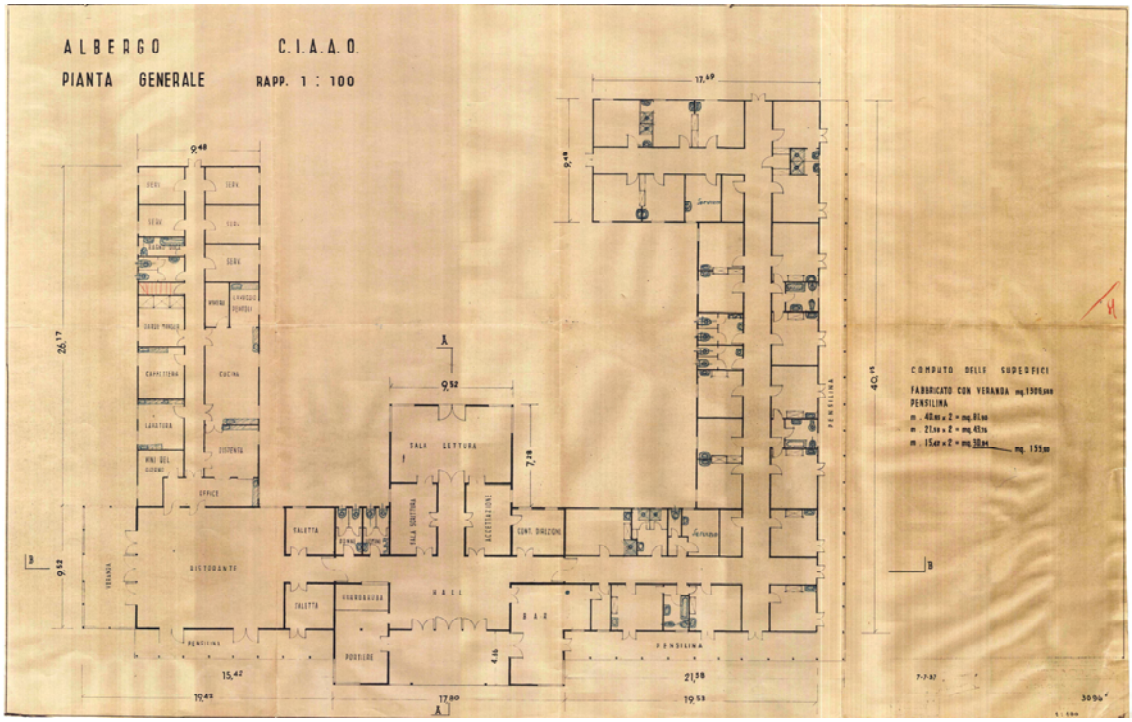
Veduta del ristorante dell'albergo CIAAO di Dessiè (da Gli Annali dell'Africa Italiana)

Veduta dell'albergo CIAAO a Dire Daua (da Gli Annali dell'Africa Italiana)

All'inizio del 1938 venne iniziata la costruzione di un piccolo albergo a Bisciotfù**,** una località meta delle escursioni estive della popolazione della capitale, situata a 45 chilometri da Addis Abeba e prossima all'azienda agraria dell'Opera Nazionale Combattenti. L'albergo realizzato anch'esso con materiale a pannelli della ditta "Invulnerabile"viene posto in una posizione panoramica su di una parete ripida che si affaccia sul lago Arsedì. È composto di tre edifici : oltre all'albergo, un annesso di servizi e una "villa" vicereale a fianco dell'albergo che nell'aprile 1940 sarà messa a disposizione delle autorità governative che lo adibiranno ad uffici della residenza di Addas ed a sede del dopolavoro per i nazionali della zona.

A Gimma nel febbraio 1938 inizia la costruzione di un albergo ad un solo piano, in "stile '900 coloniale"[13] su disegno dell'ingegnere Arturo Hoerner e dell'architetto Antonio Diamanti che viene inaugurato i primi di aprile dell'anno successivo. Sorto su un'area di circa 1500 mq nei pressi del ponte Aueto, tra la via consolare e la nuova circonvallazione è caratterizzato da una scalinata che occupa il centro della facciata realizzata in pietra viva e basalto.[14] All'interno, dall'ingresso principale si attraversa un atrio, un salotto e un vasto salone (26 x 10 mt) cui da un lato si accede alle camere.

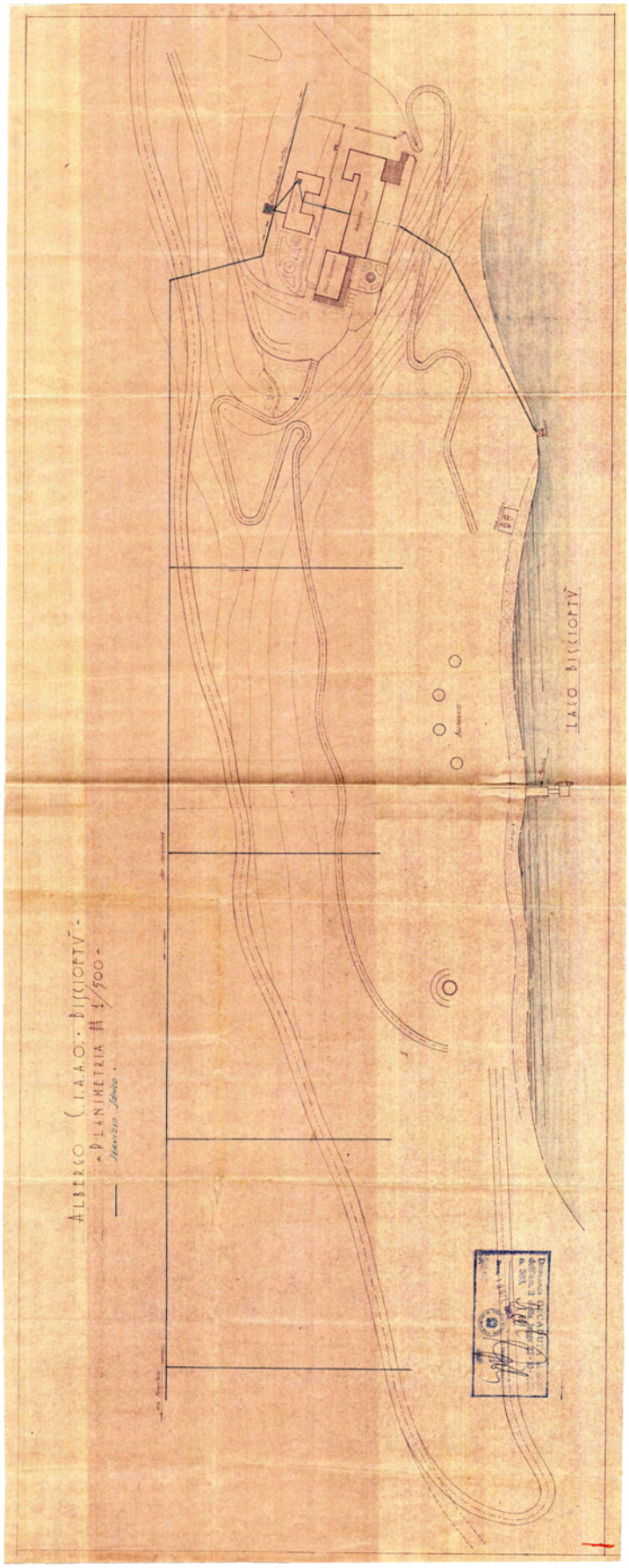
A Gondar sempre su progetto di Hoerner, di fronte al castello di Fasilidàs in un'area di 900 mq, viene realizzato l'albergo *CIAAO* che sarà inaugurato il 10 settembre 1939.



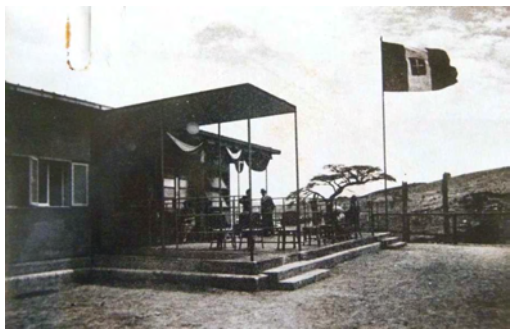
Pianta generale di progetto di albergo CIAAO a Dire Daua, (scala 1:100) (da ACS)

Immagine pubblicitaria (da Gli Annali dell'Africa Italiana) e veduta dell'ingresso dell'albergo di Dire Daua (da ACS)

Vedute del bar e della cucina dell'albergo CIAAO a Dire Daua (da ACS)


ALBERGO C.T.A.A.O. "BISCIOTTI"
PLANIMETRIA 1/500
LAGO BISCIOTTI

Pag. precedente : pianta di progetto di albergo CIAAO a Biscioftù, (scala 1:500) (da ACS)

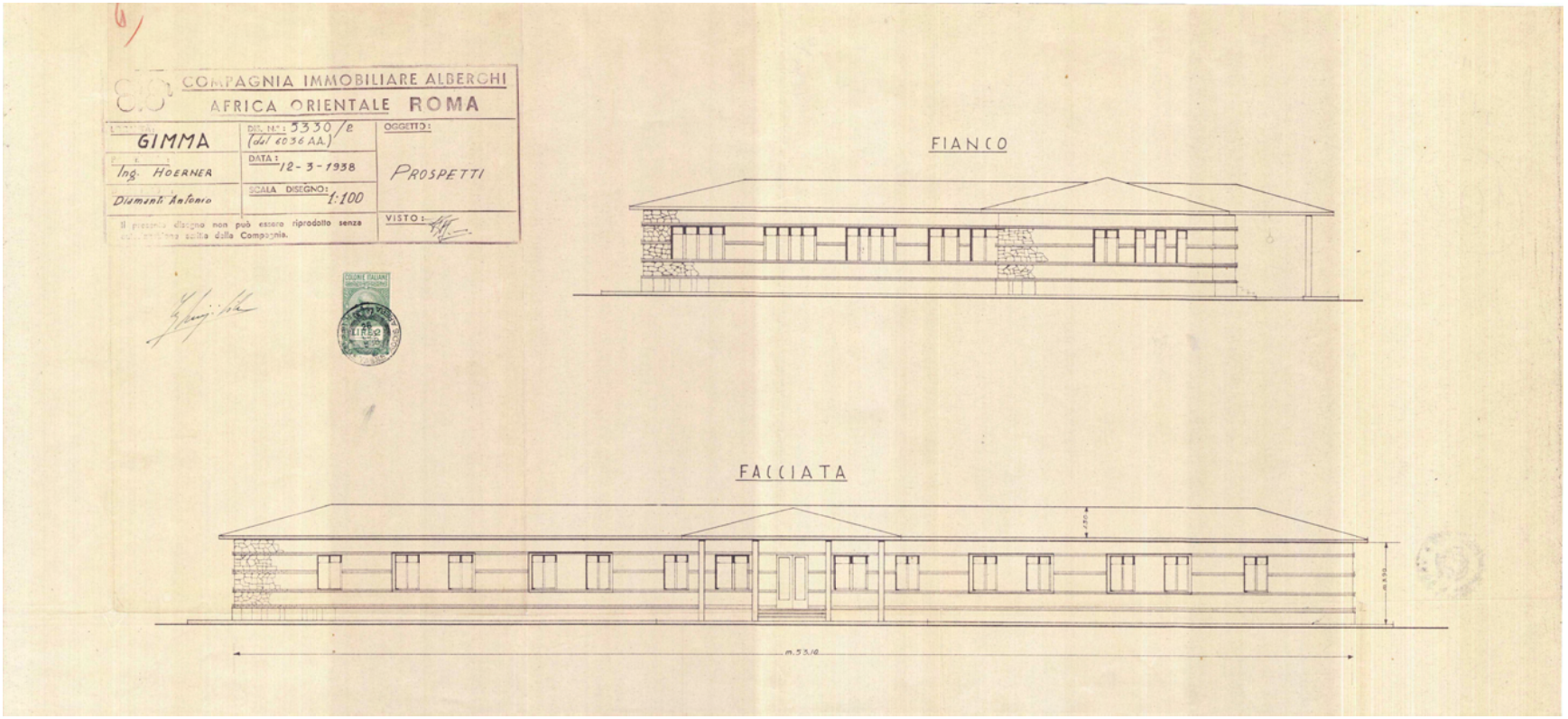


Vedute dell'albergo CIAAO di Biscioftu e veduta dell'ingresso (da ACS)

Vedute del bar e del ristorante dell'albergo CIAAO di Biscioftu (da ACS)

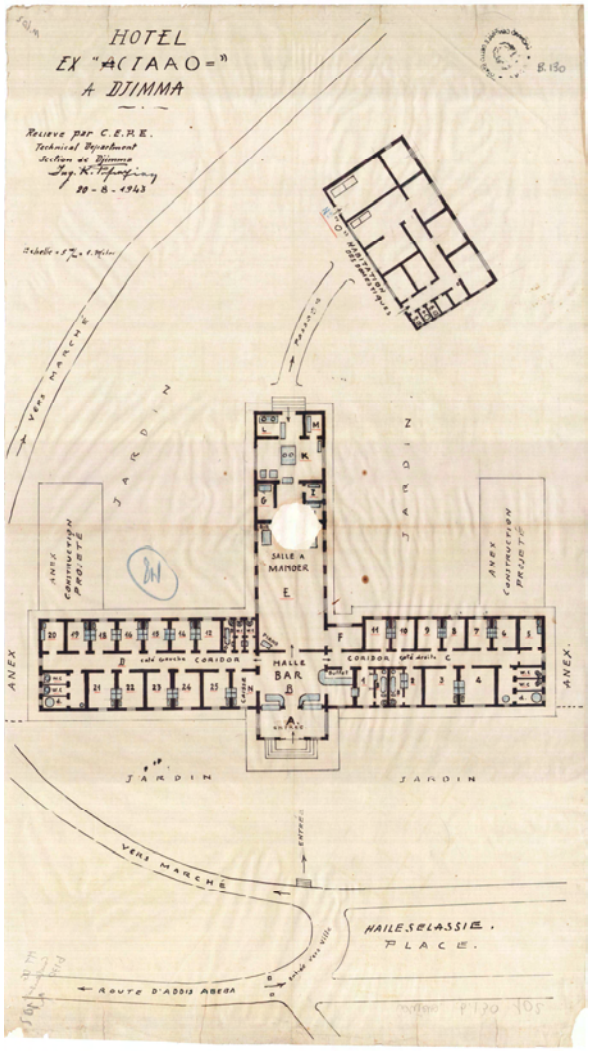
Vedute di due camere dell'albergo CIAAO di Biscioftu (da ACS)

Veduta panoramica del lago e dell'albergo CIAAO (da Gli Annali dell'Africa Italiana)

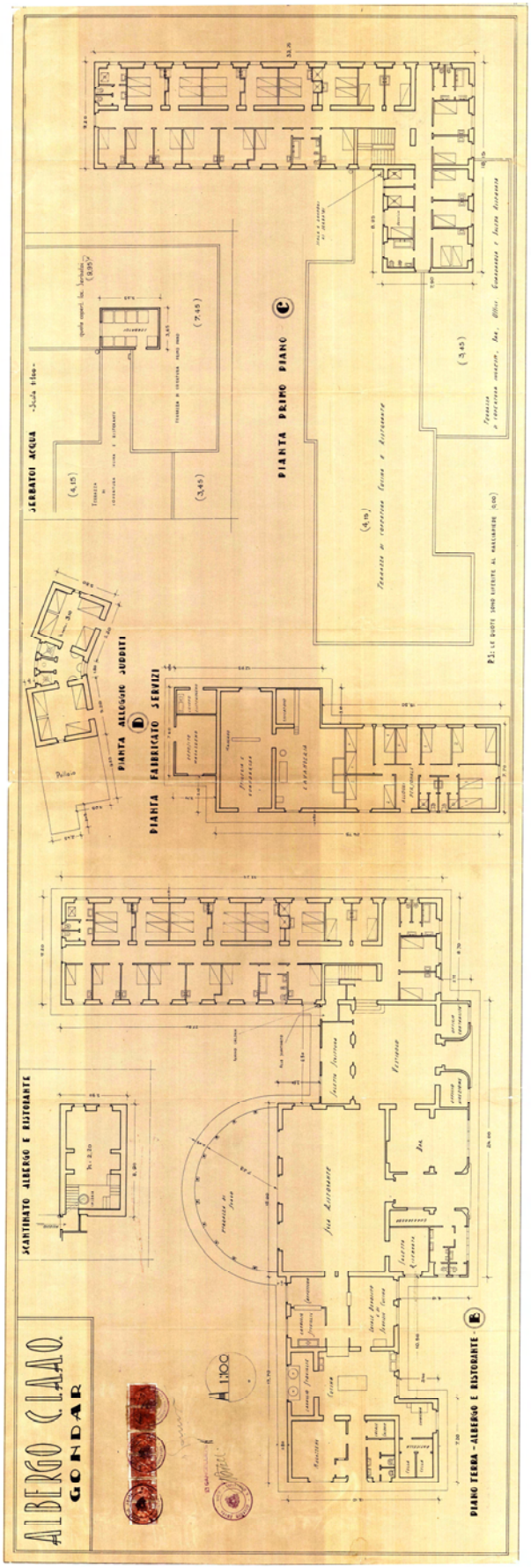

COMPAGNIA IMMOBILIARE ALBERGHI
AFRICA ORIENTALE ROMA
GIMMA
Ing. HOERNER
Diamanti Antonio
DIS. N.°: 5330/B
(dal 6036 AA.)
DATA: 12-3-1938
SCALA DISEGNO: 1:100
OGGETTO:
PROSPETTI
VISTO:
Il presente disegno non può essere riprodotto senza autorizzazione scritta della Compagnia.
FIANCO
FACCIATA
m.53,10

Pag. precedente : Arturo Hoerner, Antonio Diamanti, pianta del piano terreno dell'albergo CIAAO di Gimma, scala 1:100 (da ACS)

Immagine pubblicitaria dell'albergo CIAAO di Gimma e veduta dell'ingresso (da Gli Annali dell'Africa Italiana)

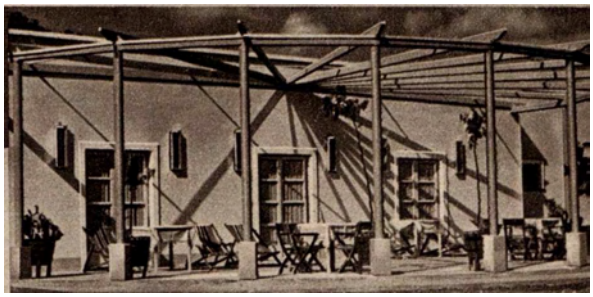


Pianta dell'albergo di Gimma (ex- CIAAO) datata 10/8/1943 (da ACS)


ALBERGO C.I.A.A.O.
GONDAR
SCANTINATO ALBERGO E RISTORANTE
SERBATOI ACQUA
PIANTA ALLOGGIO JUDDITI
PIANTA FABBRICATO SERVIZI
PIANTA PRIMO PIANO
PIANO TERRA - ALBERGO E RISTORANTE

Pag. precedente : tavola complessiva comprendente tutti i piani di progetto dell'albergo CIAAO di Gondar (da ACS)

Immagine pubblicitaria e veduta dell'albergo CIAAO di Gondar (da Gli Annali dell'Africa Italiana)



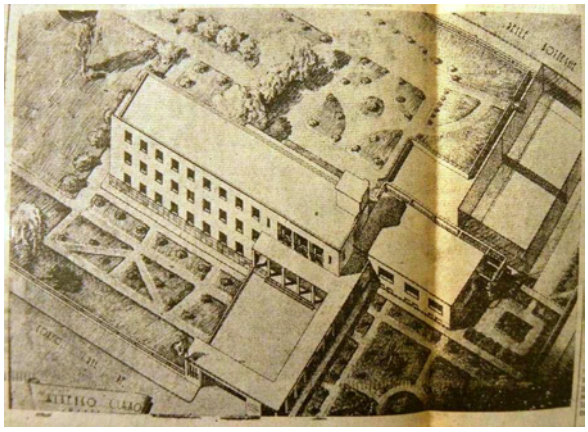
Veduta della veranda ristorante dell'albergo CIAAO di Gondar (da Gli Annali dell'Africa Italiana)

A parte una grande terrazza panoramica semicircolare che inquadra la vista del lago Tana e del Ghebì, vede una costruzione priva di caratteristiche di rilievo studiata in modo da poter essere ampliata in un momento successivo.[15]

Nel settembre 1939 viene iniziata la costruzione di un nuovo albergo anche ad Harar su progetto di Rinaldo Borgnino. Immerso in una vasta area verde compresa tra l'arteria dei traffici e del commercio e la strada di circonvallazione, l'edificio a due piani si apre a mezzo di un portico pedonale sul viale centrale. Il progetto dell'edificio, dalla pianta rettangolare prevede altri due volumi: il ristorante e, al limite del suo perimetro, un terzo volume porticato di pari grandezza con negozi, uffici e bar.

Un corpo di fabbrica sobrio e di sana modernità che presenta una salda se pure mossa e svariante unità di strutture plastiche. In esse, i vuoti simmetrici e le superfici piene e compatte si succedono con armonioso ritmo originato dalle stesse prerogative della planimetria e degli alzati, e il senso della vita

riposante si alterna assai bene al senso di un'eleganza dignitosa che rifugge da ogni montatura inutile.[16]

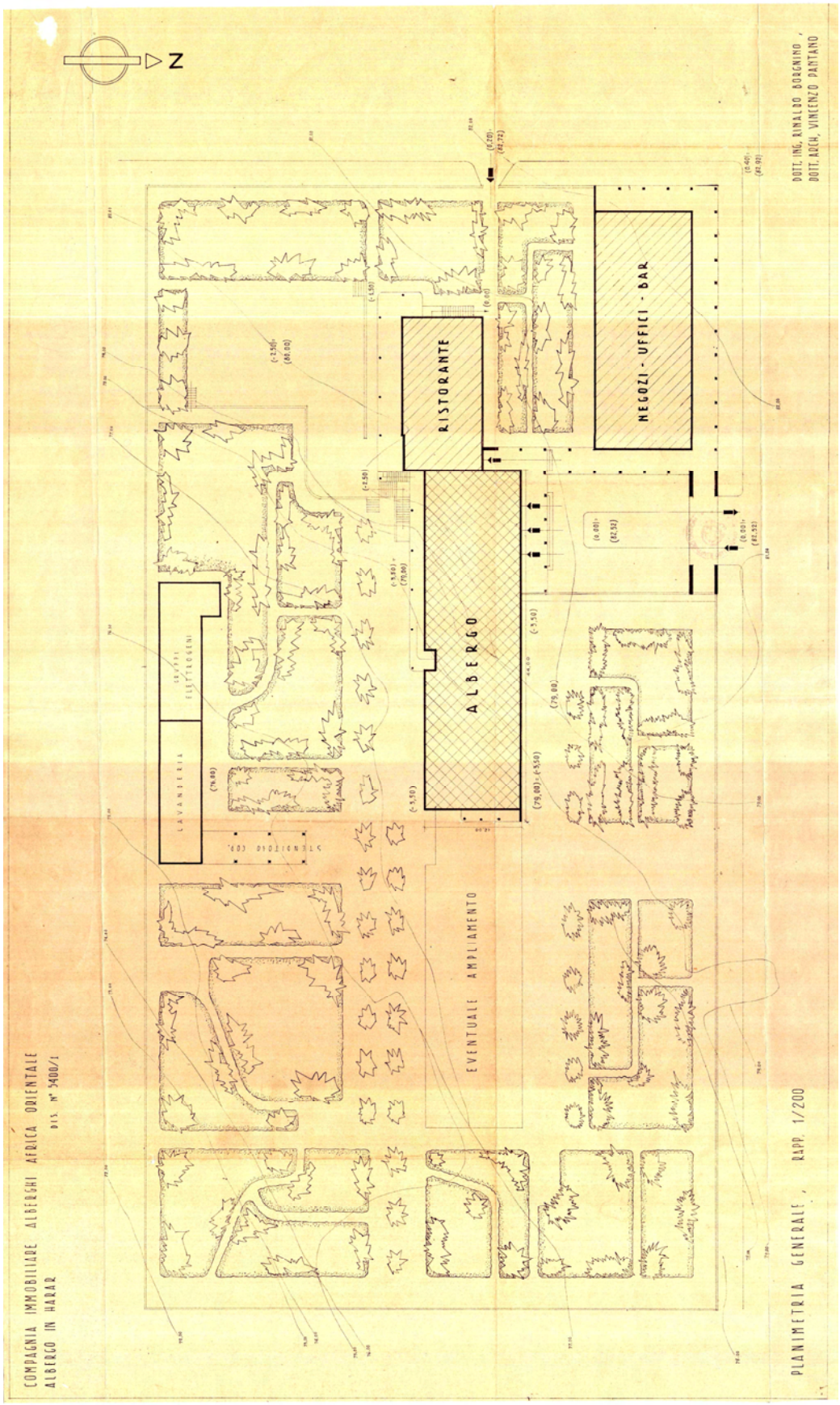


Disegno di progetto di albergo CIAAO ad Harar (da Corriere dell'Impero – quotidiano di Addis Abeba, 21/2/1940)

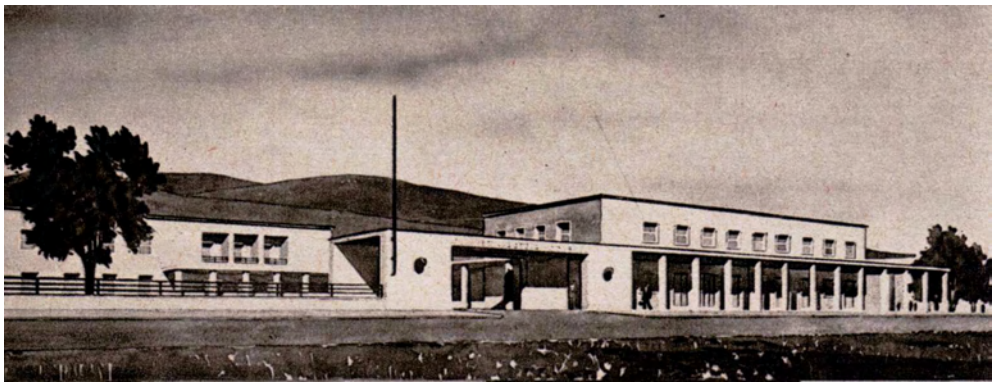
Tre porte d'ingresso si aprono in un ampio salone dal quale si accede al bar, alle camere del pianterreno, ad un salottino e al ristorante collegato ad una veranda sul giardino e al tennis. All'interno, una grande scala a tenaglia con rampa centrale e due laterali, rivestite in marmo di Carrara, conduce ai piani superiori ed una più piccola immette dal bar a due piccole sale da gioco situate nel seminterrato. Iniziato il 5 settembre 1939 dall'impresa Ziino[17], l'albergo è concluso alla metà del 1940 con la predisposizione di un eventuale ampliamento futuro.

Nei progetti della compagnia vi è poi la realizzazione di un albergo turistico termale ad Ambò e un albergo turistico di caccia a Batiè per le necessità della tappa dell'autolinea Assab - Addis Abeba.

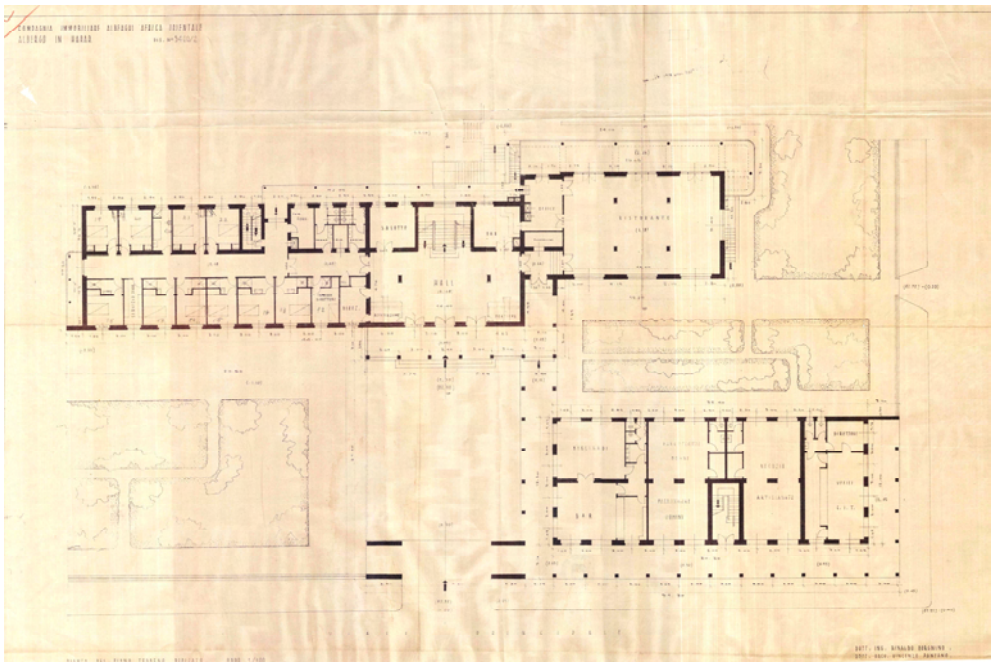
Alla fine del 1939 è stabilita la fusione della C.I.A.A.O. con la S.G.A.A.O. in cui la prima acquisisce la situazione patrimoniale della seconda. La struttura a Roma comprende oltre alla direzione generale della società l'ufficio tecnico cui è affidata la progettazione e le direttive per le costruzioni, gli ampliamenti e la grande manutenzione degli alberghi. Un ufficio contabile si occupa della raccolta ed elaborazione dei dati contabili provenienti dall'A.O.I. mentre l'ufficio acquisti provvede alle forniture dell'arredamento e alla gestione. A questa organizzazione metropolitana ne corrisponde un'altra in Africa che inizialmente ha come base gli uffici di cantiere funzionanti presso le varie costruzioni e in seguito realizza una sede ad Asmara, dalla quale dipendono gli alberghi dell'Eritrea e dell'Amara, ed una sede ad Addis Abeba alla quale fanno capo i rimanenti alberghi dello Scioa, dell'Harar e


COMPAGNIA IMMOBILIARE ALBERGHI AFRICA ORIENTALE
ALBERGO IN HARAR
DIS. N° 3400/1
Z
RISTORANTE
NEGOZI - UFFICI - BAR
ALBERGO
LAVANDERIA
ELETTROGENI
STENDITOIO COP.
EVENTUALE AMPLIAMENTO
PLANIMETRIA GENERALE, RAPP. 1/200
DOTT. ING. RINALDO BORGNINO,
DOTT. ARCH. VINCENZO DANTANO

Pag. precedente : Rinaldo Borgnino, Vincenzo Pantano, planimetria generale dell'albergo CIAAO di Harar, scala 1:200 (da ACS)

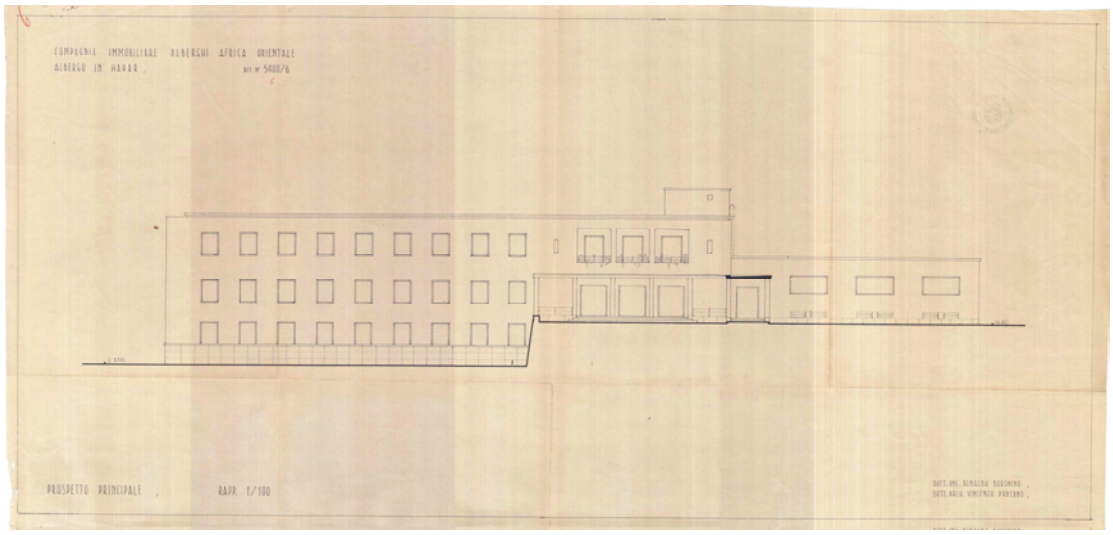


Veduta prospettica dell'albergo CIAAO di Harar (da Gli Annali dell'Africa Italiana)

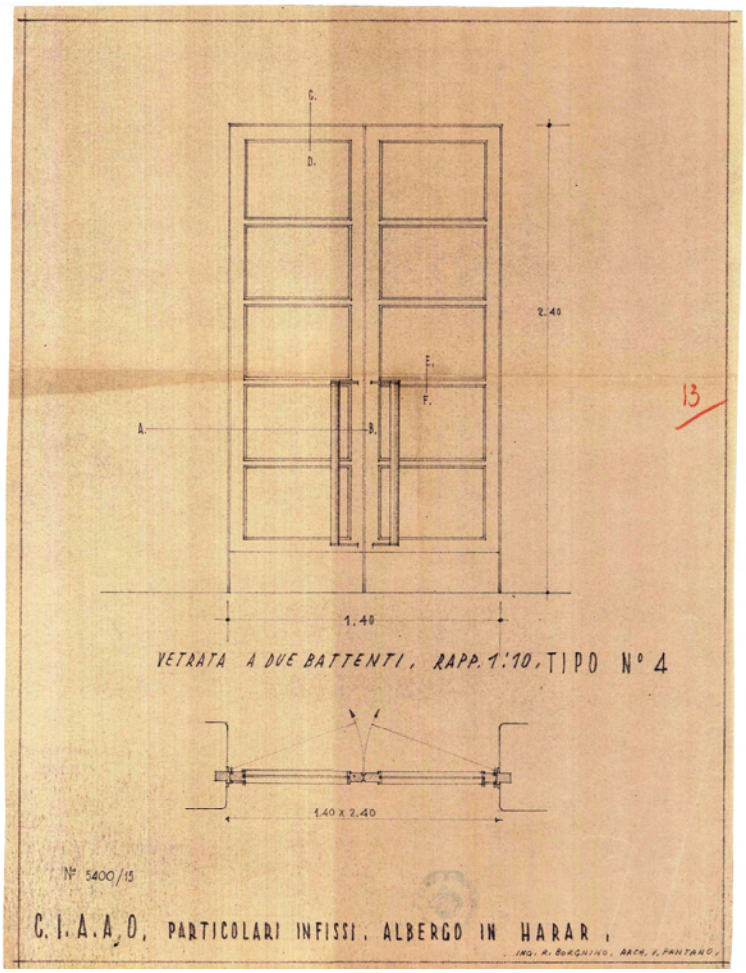


Rinaldo Borgnino, Vincenzo Pantano, pianta del piano rialzato dell'albergo CIAAO di Harar, scala 1:100 (da ACS)

del Galla e Sidama. In un secondo tempo venne decisa la creazione di un'unica direzione con sede ad Addis Abeba che comprende un ufficio tecnico per l'esecuzione dei lavori di costruzione e manutenzione, un ufficio contabile e un ufficio unico al quale erano affidate la sorveglianza e il controllo di tutte le gestioni alberghiere.

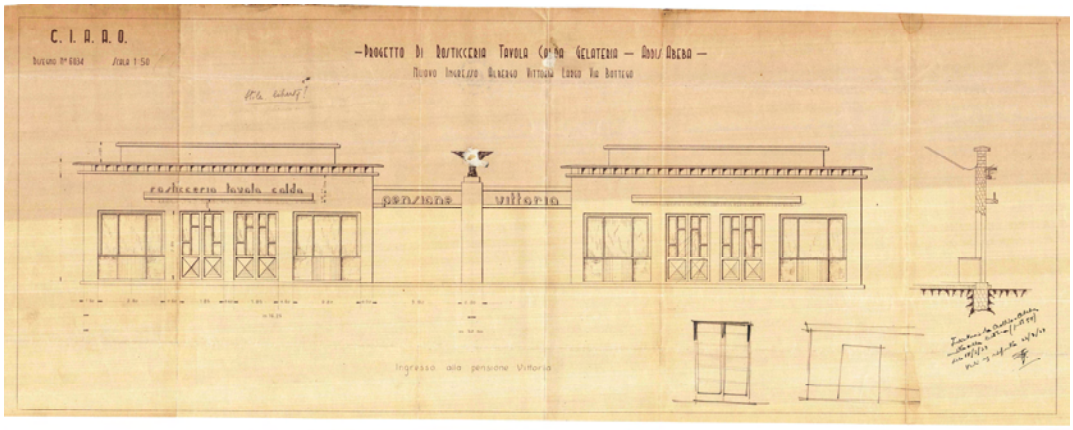


Rinaldo Borgnino, Vincenzo Pantano, prospetto dell'albergo CIAAO di Harar, scala 1:100 (da ACS)



Rinaldo Borgnino, Vincenzo Pantano, particolare infisso dell'albergo CIAAO di Harar, scala 1:10 (da ACS)

Costruzioni ad uno o due piani in cui “i dettami dell’architettura coloniale sono stati rigidamente seguiti”[18] Lo studio generale di pianta degli alberghi della compagnia si uniforma al concetto delle piccole stanze con bagno o doccia dove, ad eccezione degli alberghi più rappresentativi in cui sono previsti spazi accessori più vasti per l’accoglienza, la sala del ristorante è generalmente l’ambiente di superficie maggiore. Louise Diel, scrittrice tedesca inviata in A.O.I. scrive a proposito: “per il lusso e per speciali ricercatezze non v’è qui posto; non si addicono esse allo spirito coloniale dei tempi moderni”.[19] In effetti le costruzioni della Compagnia Immobiliare Alberghi in Africa orientale sono pensate per accogliere principalmente le categorie dei lavoratori e dei produttori, per queste strutture “niente inutili lussi, quindi, ma razionalità, buon gusto e massimo conforto.”[20]



Progetto CIAAO per il nuovo ingresso della Pensione Vittoria ad Addis Abeba con rosticceria, tavola calda, gelateria (da ACS). A matita è scritto : “Stile liberty?”.

In Africa orientale anche gli esempi di alberghi più lussuosi non giungono mai al livello di strutture come quelle create dall’E.T.A.L.[21] (Ente Turistico Alberghiero della Libia) nelle principali città della Libia che più vicina, più facilmente raggiungibile, diventa subito meta di turismo. Le strutture dell’E.T.A.L.[22] sono situate in località a vocazione turistica come Homs, Zliten, Sirte, Zuara, Cirene, ed episodi come l’albergo di lusso “Uaddan” di Tripoli[23] progettato da Florestano Di Fausto nel 1934 rimane un modello improponibile nelle località dell’Africa orientale dove l’intento della C.I.A.A.O. è innanzitutto quello di attrezzare semplicemente di strutture ricettive tutti i principali centri dell’impero.

[1] Il Regio Decreto del 3 giugno 1937 pubblicato dalla gazzetta ufficiale del 20 luglio 1937 e convertito in legge il 30 dicembre 1937 stabiliva le norme per l'organizzazione alberghiera in A.O.I.

[2] Nel dicembre 1937 Fassini stabilisce che venga utilizzato legname locale per la fabbricazione di infissi e mobili occorrenti agli alberghi. Il 21 novembre 1937 la CIAAO prende in consegna il bosco di Mannagatchà a 80 km da Addis Abeba, datole in concessione dal governo, dove viene impiantata una segheria. Per il rifornimento idrico di alcuni suoi alberghi la CIAAO crea nel 1938 la società "PALMA" (Perforazioni Artesiane Lavori Minerari Africa) per le ricerche e lo sfruttamento idrico del sottosuolo. Per l'approvvigionamento dell'acqua minerale e da tavola, la CIAAO crea poi la società "AMSA" (Acque Minerale Società Anonima) per la captazione e l'imbottigliamento dell'acqua di sorgente. Uno stabilimento sorge a Filoba (vicino Addis Abeba) per l'imbottigliamento dell'acqua naturale di quella sorgente.

[3] A Merca c'era il "Banana d'Oro", a Chisimaio il "Chisimaio", negli altri centri (Belet Uen, Brava, Afgoi) funzionavano all'occorrenza le foresterie delle Residenze o dei presidi militari.

[4] Cfr. Pa. Ma. "Due lavori dell'arch. Rava a Mogadiscio" in *Architettura*, XIV, fasc. I, gennaio 1935, pp.26-30; e "L'Albergo Croce del Sud a Mogadiscio, Arch. C.E.Rava" in *L'architettura Italiana*, XXX, fasc. I, agosto 1935, p. 277.

[5] Da "Alcune recenti espressioni d'architettura e d'arredamento" in *Domus*, n.85, gennaio 1935, pp.6-21.

[6] Cfr. "Le nuove costruzioni alberghiere in A.O" in *Il Corriere Eritreo*, n.234, 1/10/37, p.3.

[7] Cfr. il parere della consulta per l'edilizia e l'urbanistica n.40310 in ACS-MAI, b.105, fasc. "Consulta edilizia e urbanistica, Progetto Albergo "Impero" in Addis Abeba, presentato dalla C.I.A.A.O.".

[8] E' provvisto di un bar, moderni impianti di cucina, lavanderia e stireria meccanica, un impianto per la potabilizzazione dell'acqua e una propria centrale termoelettrica. Nel maggio 1939 nel giardino interno all'albergo venne realizzato un salone per festeggiamenti adibito anche alle riunioni del locale "Circolo della Stampa".

[9] Il ristorante, le sale di rappresentanza e i locali addetti ai servizi sono dotati di un sistema di condizionamento dell'aria. Il giardino che circonda l'edificio è realizzato scavando la madrepora e trasportandovi il terreno vegetale dove sono piantate delle palme. Nel 1939 vicino all'albergo viene realizzata una piscina (25x12 mt) con un castello per i tuffi con due trampolini di 3m e 5m dal pelo d'acqua.

[10] Cfr. Atti della consulta per l'edilizia e l'urbanistica del 16/6/1937 in ACS-MAI, b.106, fasc. "Piano regolatore di Harar".

[11] I dettagli consistono nella descrizione dei lavori, una relazione, piante del piano terreno, del primo piano, del secondo piano, un disegno del prospetto principale, una prospettiva e un disegno di dettaglio in scala 1:50.

[12] Nell'agosto 1940 l'albergo CIAAO di Assab è distrutto da un incendio.

[13] Cfr. "L'inaugurazione dell'albergo C.I.A.A.O" in *Il Corriere dell'Impero, quotidiano di Addis Abeba*, 12/4/39, n.87, p.2.

[14] Il direttore dei lavori è l'ingegnere Malavasi per conto dell'impresa Ferrari.

[15] "L'inaugurazione del nuovo albergo C.I.A.A.O. presente il Governatore e le gerarchie dell'Amara" in *Il Corriere dell'Impero, quotidiano di Addis Abeba*, n.219, 15/9/39, , p. 2.

[16] Fernando Santagata, "Lettere dall'Harar - Serena ospitalità dell'albergo", n.44, 21/2/1940, p.3.

[17] Il direttore dei lavori è l'ingegnere Busani.

[18] Cfr. Vittorio Statera, "L'attrezzatura alberghiera e l'opera della C.I.A.A.O", in *Annali dell'Africa Italiana*, 1941, vol. IV, p. 1163.

[19] Da Luisa Diel, *A.O.I. Cantiere d'Italia*, Edizioni Roma, 1939.

[20] "L'attrezzatura alberghiera dell'A.O.I" in *Somalia Fascista*, n.261, 3/11/37, p.3.

[21] L'ETAL è istituito con R. Decreto il 31 maggio 1935 n.1410 con lo scopo di promuovere e incrementare il movimento turistico in Libia, di dirigere e coordinare l'azione in quel campo di istituti, organizzazioni, società, comitati e privati. Gli alberghi di proprietà della colonia vengono ceduti all'ente. Il primo programma riguarda la creazione dell'hotel di lusso Uaddan a Tripoli e il nuovo albergo di Bengasi. L'attività dell'ETAL come quella della CIAAO, oltre alla gestione degli alberghi comprende anche quella di gestione di ristoranti, caffè, tabacchi, uffici viaggi, aziende trasporti, terme, casino, teatro, cinema , scuola di musica, azienda affissioni, azienda di pubblicità stradale.

[22] Cfr. Eros Vicari, "L'Ente Turistico ed Alberghiero della Libia (E.T.A.L.)" in *Gli Annali dell'Africa Italiana*, vol. IV, 1942, pp.955-975.

[23] L'albergo "Uaddan" di Tripoli progettato da Florestano Di Fausto comprende un complesso articolato di funzioni che includono saloni per le feste, teatro, casino da gioco e stabilimento di bagni turchi e terme romane.